

# PARROCCHIA DI SAN PIO X CATANZARO

## *Alle famiglie della comunità parrocchiale*

Carissimi,  
all'inizio del nuovo anno pastorale, come consuetudine, entro nelle vostre case con una mia lettera perché tutti vi sentiate parte di questa comunità parrocchiale di San Pio X. Pensando a quello che sta vivendo la nostra città per la promozione della squadra di calcio in "serie B", ho veduto la passione e l'entusiasmo che invade le nostre strade; quando gioca il "Catanzaro", cosa bella davvero, vi esorto come vostro parroco a mettere la stessa "passione" per Gesù e vi invito a giocare in quella Squadra di cui come battezzati fate parte, con le parole del profeta Aggeo:

**Coraggio, popolo tutto... al lavoro,  
perché io sono con voi!**

*(Ag 2,4)*

Che cosa possiamo imparare da questo invito che il Signore rivolge, per mezzo del profeta Aggeo, per il nuovo anno pastorale che si apre davanti a noi? Il popolo aveva distolto lo sguardo da Dio, si era impegnato in altre faccende. Il libro di Aggeo rispecchia la situazione in cui ci troviamo spesso volte anche noi, ci lasciamo andare facendo venire meno l'entusiasmo di essere comunità, popolo santo di Dio. Dovremmo esaminarci spesso, per vedere se anche noi stiamo mettendo Dio al primo posto camminando nella via del Signore. Il Signore permette momenti che mettono in difficoltà e alla prova la nostra fede, in questi momenti siamo tentati di guardare ai problemi e non a Dio.

Siamo invitati a "lavorare insieme", niente complicazioni, né ansie. Più che con attività (peraltro necessarie) e discorsi impegnati, l'annuncio passa per come viviamo, che è il "chi siamo" e "come siamo" e questo deve avvenire nella quotidianità, proprio oggi che le chiese sono sempre più vuote, dobbiamo "lavorare fuori" diventando testimoni narranti di una storia di salvezza. Dobbiamo diventare popolo che sorride alla vita, perché sa di essere amato e, soprattutto, si sente amato. La Chiesa viene spesso percepita lontana, poco concreta, staccata (cfr 1° fase Sinodo) tra i compiti di oggi è superare questa distanza, bisogna recuperare le relazioni umane. Le relazioni non sono un abbellimento della vita, sono essenziali, i cristiani dovrebbero essere coloro che arrivano, suscitano, sostengono le relazioni. Facendo gioco di squadra, ognuno nel suo ruolo e quindi giocando al meglio, ognuno dove vivere la sua chiamata pur rimandandola ad un progetto comune "fare chiesa-comunità".

Questo amore non lo dobbiamo neanche cercare è già fra di noi, basta riconoscerlo: l'Eucarestia, quella domenicale; celebrare il Risorto nella Pasqua della settimana significa non dimenticare nessuno, chiedersi come chi è assente o invisibile possa sentirsi prezioso; siamo una chiesa sinodale, cioè si cammina insieme. Dobbiamo camminare senza lasciare nessuno indietro. La sfida dell'ora presente è prendersi cura della storia dell'altro, dire parole buone sulla realtà, far emergere il bene.

Come realizzare questo? Nella quotidianità, come lavorare facendo continuare nel vissuto l'Eucaristia celebrata la domenica? Pensando al *cantiere della strada e del villaggio* (cfr Sinodo) siamo chiamati ad assumerci un impegno concreto, non astratto, di incontro con le realtà del proprio territorio, creando i quartieri solidali, una pastorale dell'amicizia e della prossimità. La visita alle famiglie, fatta nel tempo di Pasqua, ha fatto emergere la solitudine di tante persone, anziane e malate, a loro dobbiamo dare delle risposte con una vicinanza vera e attenta, così saremo "chiesa in uscita", ricordando sempre che "se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori" (Sal 126). Creiamo germogli di speranza nei luoghi desertificati dall'indifferenza con una attenzione al territorio.

Accogliere l'invito del Signore a "lavorare" nella sua vigna significa **creare una comunità parrocchiale dal volto familiare che accoglie e dove ci si sente accolti; dove al centro del nostro operare c'è la cura della relazione** e non il "tormento dell'organizzazione". Le relazioni, ricordiamolo, sono autentiche quanto più sono aperte e vanno incontro ad altre relazioni costruite nella quotidianità fino a raggiungere tutti. La parrocchia non può identificarsi con chi sceglie un servizio in essa (catechisti, caritas, animatori liturgici, ecc) fino a raggiungere tutti, perché nessuno si senta escluso!

La Vergine Maria e il nostro Patrono San Pio X, ci diano il coraggio di osare, avendo a cuore le ragioni dell'altro, i volti e le storie per annunciare insieme la bellezza dell'amore che salva.

Con cuore di padre tutti benedico,

sac. Francesco Isabella, parroco  
*fr. Francesco Isabella*

4 ottobre 2023, Festa di S. Francesco di Assisi